



La Voce della Comunità

DOCUMENTI

“STORIA DELLA PARROCCHIA NATIVITA’ DI MARIA”

25 anni fa, il 25 marzo del 2000, veniva consacrata la nuova Chiesa attesa da decenni. L’8 aprile, sempre del 2000, avveniva la sua Dedicazione alla presenza del cardinale Ruini. Un anno dopo, il 25 febbraio, il santo papa Giovanni Paolo II, visiterà la nostra Parrocchia.

40 anni fa, il 5 aprile del 1985, la Parrocchia – istituita ufficialmente nel 1981 – veniva riconosciuta dallo Stato italiano.

50 anni fa, 15 aprile 1975, il Cardinal Vicario *Ugo Poletti* istituisce questa zona pastorale come Vicecura.

Sono motivi più che sufficienti per rendere grazie a Dio e rivivere una storia che ci appartiene, che è storia di grazia, ma anche di tante fatiche e sofferenze.

Protagonista di questa storia è la comunità parrocchiale e colui che questa comunità l’ha costituita, amata e guidata per quasi 50 anni: **p. Lorenzo Rossi**, primo parroco e fondatore della nuova struttura parrocchiale per la quale ha lottato strenuamente per decenni.

50 anni fa: il quartiere

La città di *Roma* è passata ad avere circa un milione di abitanti negli anni '30 ai due milioni e 700 mila censiti nel 1971. Solo tra il 1961 e il 1971 gli abitanti aumentano di 600.000 unità. Negli anni '50 e '60 si è avuto uno sviluppo urbanistico enorme, con borgate – come quella posta tra via di Bravetta e via degli Estensi – nate in pochi anni, senza un piano urbanistico, senza una rete di strade adeguate. Prima ancora c’erano solo campagna e casolari¹.

Questo sviluppo ha reso necessario un ripensamento dei confini delle due Parrocchie di San Girolamo (a Casetta Mattei) e del SS. Crocifisso (a Bravetta) per la nascita di un nuovo territorio pastorale che viene da subito affidato ai *Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione* (CRIC) allora residenti a Monteverde vecchio (nella Parrocchia di S. Maria Regina Pacis e nella limitrofa Casa Generalizia).

Pur continuando a risiedere a Monteverde, ogni giorno arrivavano a Bravetta tre sacerdoti CRIC, precursori della futura Parrocchia. Facevano riferimento ad una Cappella (dell’Immacolata) ricavata nei locali adibiti a negozio e posti nel piano terra di una palazzina di vicolo di Bravetta n.70, priva di bagno e di acqua potabile.

Qui celebrano la Messa e i Sacramenti e accolgono le persone in un ufficio parrocchiale che fa anche da sacrestia.

Gli abitanti nel territorio parrocchiale sono circa 8 mila residenti in un territorio caratterizzato da una importante via di scorrimento (via di Bravetta che prosegue come via della Casetta Mattei) con

¹ A quei tempi via di Scaligeri con le stradine limitrofe pullulava di negozi e di abitanti spesso ammassati in piccoli appartamenti. La maggior parte dei residenti proviene da altre regioni italiane, in particolare dalle Marche, Umbria, Abruzzo e Calabria.

il quartiere che si è sviluppato sul lato destro di questa via a partire dagli anni '50. In questo lato vi sono “piccole strade e vicoli per la maggior parte senza sbocco o collegati con la parallela via degli Estensi che, anch'essa senza sbocco, si perde nella campagna. Non esiste un qualsiasi punto di incontro, di socializzazione, di aggregazione o di servizi sociali.

Sul lato sinistro della stessa via di Bravetta si apre lo spazio di alcune centinaia di ettari della Valle dei Casali, protetto da norme di salvaguardia che non hanno impedito la costruzione di strutture civili di servizio e, alla fine degli anni Settanta, di un Residence composto di quattro enormi edifici.

I sacerdoti

Nell'ottobre del 1976 diviene responsabile della vice-cura da poco istituita, P. Lorenzo, un trentino bresciano (è nato nel 1937) che spenderà il resto della sua vita per questa comunità. Risiederà per lungo tempo in un appartamento adattato a casa canonica² (in via dei Polenta), insieme ad altri confratelli sacerdoti che lo affiancano nel ministero: ricordiamo in particolare p. Giorgio Chiarini, p. Luigi Franchini e p. Angelo Segneri.

Dal 1981 è ufficialmente il primo parroco e lo sarà fino a settembre 2013, continuando la sua presenza attiva nella parrocchia³. Il secondo parroco, dal 2013 al 2020, sarà p. Francesco Tomasoni (bresciano anche lui, nato nel 1963) e, dal 2020 ad oggi, p. Stefano Liberti, originario di questo quartiere e ordinato sacerdote, nel 2005, in questa stessa Chiesa.

Gli spazi parrocchiali

Per più di 25 anni la nostra è una comunità “senza fissa dimora”, ospitata nelle case degli Istituti religiosi del Padre Monti⁴ e delle suore di N.S. della Compassione⁵. Per le altre Messe si andava nella “Cappellina”, per il catechismo e le attività parrocchiali si andava in un garage di Via Scaligeri, la sala⁶.

Altri spazi furono offerti dalle suore **Figlie di San Giuseppe** in via degli Estensi, dove veniva celebrata una Messa domenicale nella loro chiesetta e si utilizzavano alcuni loro spazi della scuola materna ed elementare (ancora oggi attiva)⁷.

Questa molteplice dislocazione, oltre a far sentire l'esigenza di una struttura parrocchiale idonea, ha dato per tanti anni alla comunità parrocchiale una dimensione missionaria attenta alle realtà locali.

² Era un appartamento situato in via dei Polenta 14/F, ma con accesso anche da via degli Scaligeri. È un'abitazione ampia, che si apre da subito ad accogliere diversi incontri formativi, ma anche persone bisognose di aiuto. P. Lorenzo è un bravo cuoco, ama conversare a tavola e cerca di accontentare i gusti degli ospiti.

³ Fino alla malattia che lo porterà in breve tempo alla morte, il 2 gennaio 2023.

⁴ La Messa principale, quella delle 11, veniva celebrata nell'**Istituto del Padre Monti** (in vicolo del Conte), sede della Curia Generalizia della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione (fondati nel 1857 dal beato Luigi Maria Monti). Qui venivano celebrate anche le Prime Comunioni e le Cresime. Qui collaboravano anche i padri dell'Istituto e le suore della Sacra Famiglia.

⁵ La cappella delle **suore di N.S. della Compassione**, in via Bravetta, è stata il primo sostegno offerto alla Parrocchia. Qui venivano celebrati matrimoni e funerali, mentre nei locali della loro casa (da poco era stata chiusa la scuola materna ed elementare), con il contributo delle suore, c'erano due aule per la catechesi, il giardino – con un piccolo campo – per le attività ricreative dei bambini: in particolare l'ACR del sabato pomeriggio e il GREST estivo. Qui verranno ospitate anche alcune feste patronali e persino, nel 1996, un presepe vivente.

⁶ Viene preso in affitto un locale di 300 metri quadrati sito in via degli Scaligeri 38/A che diverrà la **sala parrocchiale polivalente**. È un locale umido, ma spazioso, disposto in modo che possa servire per il catechismo dei bambini, per gli incontri dei giovani e per la **Caritas parrocchiale**.

⁷ Un'altra cappella dove viene celebrata la Messa domenicale è sita in via dei Malabaila, all'interno di una borgata di case

Nascono le Feste Patronali

Già negli anni '70 si organizza la Festa patronale: c'è bisogno di far conoscere la nuova "Parrocchia", creare un maggiore senso di appartenenza⁸.

Il 10 settembre del 1987 viene pubblicato sull'Osservatore Romano un articolo di Pierluigi Natalia che costituisce il primo reportage sulla nostra parrocchia e sulla sua esigenza di edificare la "Casa del Verbo"⁹.

Una storia travagliata

Nel 1984 intercorrono trattative con la Federconsorsi¹⁰ - allora proprietaria di buona parte della Valle dei Casali - e il cardinale Ugo Poletti per un'area M3 (edificabile) sita nei pressi del Forte Bravetta.

Il riconoscimento civile del 1985 fa della Parrocchia un ente oggetto e soggetto di diritti e doveri nei confronti della società civile. È suo diritto di avere il suo luogo di culto, di formazione e di socializzazione: è un diritto civile che le viene riconosciuto nel momento stesso in cui l'esistenza della Parrocchia è sancita da un decreto pubblicato nell'organo ufficiale dello Stato¹¹. Così come avvenuto per scuole, posta e piscina comunale - servizi pubblici che hanno trovato spazio nella Valle dei Casali, nonostante i vincoli di salvaguardia - la stessa concessione si chiede per la Parrocchia. Tale soluzione viene espressa in mancanza di alternative: la parte destra di via di Bravetta è già interamente occupata dalle abitazioni civili ed è priva di strade di accesso adeguate. Si parla del lotto posto in fondo a via dei Iacovacci (dove oggi ha sede l'associazione So.Spe., accanto al discount Eurospin), ma è sufficiente una visita dell'area raggiungibile solo attraverso una stradina in forte discesa per rendersi conto della non idoneità del sito.

Pochi anni dopo nella Valle dei Casali verrà permessa la costruzione di un enorme hotel con piscina, ma la questione edilizia della Parrocchia verrà disattesa a lungo.

Nasce il nuovo progetto per la nuova Chiesa

Nel gennaio 1990 si riuniscono i tecnici della Regione Lazio per programmare la presentazione del nuovo progetto di edificabilità in terreno adiacente a quello precedentemente previsto. Tale progetto verrà approvato dalla Regione a maggio.

A luglio viene presentato al Municipio (allora il XV, poi divenuto XII) e approvato. A fine luglio, su

popolari chiamata "La Valle", perché situata al fondo di una valle ben visibile dalle scuole bianche (P. Martini e Fr. Cervi) di via Casetta Mattei.

⁸ Le feste si svolgeranno per decenni lungo la via Scaligeri, nel piccolo incrocio con via degli Ossoli e vicolo di Bravetta. Bancarelle, luminarie e tante iniziative (in particolare la Processione mariana per le vie limitrofe con tanto di banda e - a volte - di majorette) rendono subito popolare la festa che troverà, dalla fine degli anni '90 in *Valter Giovarelli* il suo principale animatore. Questo sarà coadiuvato da diversi collaboratori incaricati di passare per le case per raccogliere le offerte, di trovare sponsor nei negozianti della zona, di programmare - con p. Lorenzo - le attività proposte.

⁹ Si racconta come la parrocchia abbia per chiesa un "locale al pian terreno di una palazzina. Bisogna conoscerla o cercarla con molta attenzione per trovarla, nascosta com'è da una cancellata. Ai piani superiori ci sono abitazioni civili; proprio sopra la porta a vetri della piccola Cappella si sporge un balcone di un appartamento. Eppure questa chiesetta, nella sua povertà, ha una sua bellezza e persino una sua lodevole ricerca di eleganza, negli arredi, nella pulizia, persino in una copia della "Natività di Maria" del Lippi.

¹⁰ Riuniva i consorzi agrari italiani allo scopo di salvaguardare gli interessi degli agricoltori. Travolta da scandali, nel 1998 ne è stata avviata la liquidazione. Questo ha determinato lo stato di abbandono della Valle dei Casali e la vendita a privati dei terreni con relative ville e casali.

¹¹ Con ciò lo Stato si impegna a favorire l'edificazione di strutture adeguate, cosa che - per tanti anni - ignorerà nei nostri confronti. Non è dunque un fatto privato che riguarda alcuni cittadini associati insieme, ma un diritto pubblico riconosciuto in virtù di valenze sociali e civili che la Parrocchia svolge nei confronti della collettività.

richiesta dei “Verdi”, viene indetto un Consiglio Municipale per discutere sull’attuabilità del progetto. Vi partecipano numerosi parrocchiani invitati dal Presidente del Municipio e viene redatto un documento d’intesa tra maggioranza e opposizione.

A gennaio 1991 il cammino sembra spianato: il Municipio firma la delibera del piano regolatore e invia la pratica al Comune che, ad aprile, approva il progetto e avvia la pratica per variare l’area da zona F2 a M3 (ovvero compatibile con la costruzione della Chiesa). Si attende la ratifica della variante dell’area da parte della Regione Lazio, ma nel frattempo il Comune contraddice sé stesso e a luglio adotta la variante detta Salvaguardia della Valle dei Casali che prevede per l’area interessata dal Centro Parrocchiale la destinazione a zona N, non edificabile. Il Vicariato fa presente al Comune l’errore. La Regione fa trascorrere ben due anni per arrivare nel 1993 a decretare il blocco della pratica in quanto sono presenti due differenti previsioni zonizzative, ma nel frattempo il Comune di Roma, a dicembre dello stesso anno, cerca di correre ai ripari e rettifica l’errore della delibera, escludendo dal perimetro della zona N l’area della Parrocchia. A dare un forte impulso alla decisione c’è l’annuncio, avvenuto ad aprile, con cui Papa Giovanni Paolo II avvia il progetto “50 chiese per Roma 2000”. Tra queste c’è anche la nostra.

Siamo vicini al Natale del 1994 e P. Lorenzo è intervistato da Mons. *Giovanni D’Ercole* per la trasmissione “Prossimo tuo” (su Rai 2). Il lungo video – dura quasi 30 minuti – permette di far conoscere la nostra situazione.

Il Consiglio Comunale del febbraio 1995 accoglie la proposta di emendamento nell’ambito della variante verde relativo alla costruzione del nuovo centro parrocchiale. Per l’occasione un nutrito gruppo di parrocchiani organizza una manifestazione in Campidoglio.

Il 9 marzo il Consiglio della Regione Lazio approva l’esclusione dell’area della Chiesa dalla perimetrazione della Valle dei Casali.

Nel frattempo l’architetto *Roberto Panella* presenta il progetto per la nuova struttura parrocchiale. Questo viene contestato dalla Regione a causa del vincolo paesaggistico, vincolo rimosso dalla rimodulazione del progetto che ora prevede una costruzione arretrata di 100 metri dalla via di Bravetta e una modesta dimensione in altezza (7 metri) con decurtazione anche del campanile prima previsto più alto.

Nel 1997 c’è un accordo di programma tra Regione (con Badaloni) e Comune (con Rutelli). Diverse perizie evidenziano che non vi sono aree alternative idonee su cui realizzare la Parrocchia. Nel frattempo fa rumore una manifestazione alla Regione da parte dei parrocchiani che a marzo inviano 2.800 fax di protesta che mandano in tilt la ricezione telefonica.

Anche la stampa si interessa della questione, in particolare quando l’assessore regionale per l’urbanistica, l’on. *Salvatore Bonadonna*, di Rifondazione Comunista, contrario alla costruzione, si sente criticato pubblicamente dal parroco e dai parrocchiani e si rivolge con una lettera aperta al cardinale Ruini perché intervenga sulla questione. Si parla di Peppone contro don Camillo. Ma il Vicariato difende il progetto (e il parroco).

Il 4 aprile 1998 avviene la **Benedizione e posa della prima pietra** della nascente Chiesa da parte del vescovo Vincenzo Apicella. In meno di due anni la Chiesa, con tutte le strutture annesse, è completata.

Prossimi all’inaugurazione, si invitano i parrocchiani a contribuire all’acquisto dei banchi e degli arredi per la Chiesa e per le aule del catechismo. A chi offre il contributo si dedicano 90 mattoncini posti al lato destro della Chiesa su cui sono scritti i nomi degli offerenti o di una persona cara defunta.

CAPITOLO GENERALE CRIC 2024
DUE GIORNATE DI SPIRITUALITA' 24 - 25 giugno
 a cura di don Marco Vitale
“IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE COMUNITARIO”
Quarta meditazione: Favorire una vita fraterna!

Testo biblico (At 2,36-47)

Schema per la preghiera personale

Ben ritrovati per questa ulteriore tappa del nostro percorso più spirituale di questi primi due giorni del capitolo. Per questo tempo di preghiera vi suggerisco il **brano** sempre preso dagli Atti degli Apostoli, il **capitolo 2 versetti 36-47**. È un brano famosissimo che avremo studiato tante volte predicato ancor di più e utilizzato in tante attività pastorali. Io ho semplicemente preferito **allargare il brano con un versetto in più preso dalla parte precedente perché credo che ci possa aiutare a contestualizzarci meglio all'interno dell'esperienza del capitolo**. Anche questo è un esercizio spirituale di **discernimento comunitario**. La prima comunità cristiana rappresenta non solo l'inizio cronologico ma anche **l'inizio esperienziale dei credenti**. Non tutto era chiaro, anzi la maggior parte delle cose non erano chiare, sappiamo poi nella storia della Chiesa quante difficoltà si incontrarono, ma intanto c'erano nella vita reale. **Il criterio del discernimento spirituale personale o comunitario che sia è quello di essere agganciato alla vita reale**. Se noi agganciassimo il discernimento a delle teorie sarebbe sicuramente un bel lavoro riflettere; riflessioni speculative nella teologia, nella filosofia, nella psicologia, in qualunque branca del sapere, sarebbe ricerca, ma non c'entra nulla con il discernimento. **Il discernimento spirituale è un approccio spirituale a un problema oggettivo** che si sceglie di affrontare secondo la logica dello Spirito, secondo un metodo che è quello di Ignazio se questo è il riferimento del discernimento spirituale, **tenendo insieme i due polmoni: quello del discernimento personale e quello comunitario**.

Innanzitutto questo **brano inizia con una certezza**.

Pietro dice - *sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso.*-

Inizia con una professione di fede. Allora il discernimento spirituale affonda le proprie **radici nell'esperienza personale e comunitaria di fede**. **Se noi dall'esperienza del discernimento togliamo la dimensione personale di fede, di fiducia nel Signore diventa un'altra cosa, diventa una tecnica**, non perché non sia per certi aspetti anche possibile questo, ma il problema è che **perderemmo la dimensione della rilettura spirituale dell'esperienza vissuta e perderemmo i presupposti di instaurare delle scelte che vadano verso una certa direzione**. Vi racconto l'esempio di un economo che non conosce bene come funziona la vita pastorale, molto esperto, preparato accademicamente, a cui non si riusciva a fargli capire che il bilancio delle parrocchie per quanto possibile è giusto che sia leggermente in attivo, che le scuole se possibile siano leggermente in attivo, ma che il bilancio delle Caritas deve essere in passivo. Una buona Caritas spende e non produce nulla e spende tutto quello che ha. Allora non è questione di non preparazione tecnica, lui era molto preparato, è questione di non applicare il discernimento spirituale partendo da un approccio di fede, quindi Caritas o qualunque altra cosa è una voce di bilancio. Allora se noi applichiamo le tecniche senza un approccio di fede è impossibile poi fare una rilettura spirituale del vissuto. Allora si parte da un approccio di fede. Ed è interessante la risposta che suscita Pietro. **All'affermazione di fede di Pietro** non corrispondono dei dubbi di fede - ma come è possibile che Gesù sia Risorto? Com'è possibile che Dio ami coloro che lo hanno crocifisso?- Domande di catechesi. I credenti gli chiedono - che dobbiamo fare?-

Dissero a Pietro e agli apostoli:- Fratelli che dobbiamo fare?-

In fondo **il capitolo parte da questa domanda: dalla propria fede personale, della comunità locale e della comunità di tutto l'Istituto e ci si domanda che cosa dobbiamo fare.**

Pietro dà alcune indicazioni, innanzitutto - **ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù, per il perdono dei vostri peccati e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.** –

È ovvio che qui dobbiamo fare una rilettura sapienziale del testo, non credo che nessuno di noi debba essere battezzato. Pietro dà alcune indicazioni; innanzitutto- **ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù, per il perdono dei vostri peccati e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.** E' ovvio che qui dobbiamo fare una **lettura sapienziale del testo.** C'è una pedagogia teologica dietro. Innanzitutto - **ravvedetevi-** cioè vediti di nuovo. È importante che man mano che andremo avanti nel capitolo, credo che sia molto utile il fatto che i ritmi di lavoro siano abbastanza blandi, che si sia riusciti a lasciarvi del tempo per pensare, bisogna pensare e pregare. **Bisogna rivedervi da dove partite per esempio nel coniugare la vostra esperienza di fede personale con la vostra analisi** nel capitolo, ravvedervi su quale relazione tra la vostra dimensione di fede e le ipotesi che fate per il vostro futuro.

Dopo **ravvedetevi parla del perdono dei vostri peccati.** Lasciamo perdere l'aspetto più dei peccati personali, ma credo che sia importante in questo contesto **pensare alla riconciliazione non solo con Dio. Quanto sono riconciliato con Dio?** Sapete, tutti noi siamo delle persone che devono fare i conti come tutti gli altri con ciò che noi proviamo dentro, con le nostre emozioni. Quanto io mi sento riconciliato con Dio? È importante domandarselo, perché questo determina una serie di atteggiamenti mentali, psicologici, fisici, ecclesiali che determinano le nostre scelte. **Quanto poi io mi sento riconciliato con me stesso?** Tutti noi da giovanissimi già sapevamo cosa avremmo fatto al 50° di ordinazione, poi la vita invece per fortuna nostra prende un'altra piega. **Quanto io sono riconciliato con me stesso? Quanto mi voglio bene?** Perché se non riesco a voler bene a me, figuriamoci se riesco a voler bene ai fratelli. Aggiungerei se ci si riesce a voler bene a Dio...

E poi - riceverete il dono della Spirito Santo.-

Ecco l'esercizio del **discernimento spirituale personale e comunitario è un esercizio di continua invocazione dello Spirito Santo.**

- E con molte altre parole li scongiurava e li esortava dicendo salvatevi da questa perversa generazione.-

Affermazione un po' apocalittica. Ma che cosa possiamo ricavarne? Io nel preparare queste riflessioni mi dicevo: **salvatevi, salviamoci dalla perversa tentazione di vedere più nero di quanto nero non sia e salviamoci dalla sottile tentazione di vedere più luminoso di quello che realmente sia,** perché queste sono le due tentazioni nel discernimento, se vi ricordate l'istruzione di ieri pomeriggio: **puntare più in alto di quanto possa fare e puntare più in basso di quanto io realmente possa fare. Si tratta di comprendere alla luce dello Spirito qual è la direzione realmente fattibile, mossi non dalla paura ma mossi dalla Speranza.** Sapete per muoverci, noi abbiamo bisogno di un'emozione, di un sentimento. **Le due emozioni o sentimenti più probabili sono la paura e la Speranza. La paura ci tira indietro e ci ferma, la Speranza ci manda avanti e ci lancia.** È una scelta di fondo. Puoi morire stando fermo perché ti cade un vaso in testa, puoi morire camminando perché ti sposti e ti cade un vaso in testa proprio dove sei arrivato. **Allora non cadere in questa sottile tentazione,** né in una direzione né nell'altra. Allora solo dopo ed ecco qua il brano forse più noto **quelli che accettarono la sua Parola furono battezzati, interessante non coloro che si convertirono, coloro che capirono chi era il Risorto, coloro che accettarono fecero la scelta libera di accettare la parola di Pietro ed ecco qua un passaggio fondamentale del discernimento: non basta capire con la testa, prima di capire con la testa bisogna capire cosa si muove con il mio cuore, quando poi io**

penso devo vedere se c'è una certa corrispondenza tra ciò che si muove nel mio cuore e ciò che io penso e poi devo scegliere di accettare o non accettare, quello che si muove nella mia testa.

Il mio punto di partenza, dunque, nel discernimento è quello sociologico o è la Parola di Dio? Non significa che sia falso lo studio sociologico. Certo che è fatto bene, è fatto da professionisti, ma il punto di partenza è questo o quell'altro? Certo che una moglie, un marito si possono tradire, ma se al corso prematrimoniale la gente venisse dicendo - il mio punto di partenza è che il rischio è troppo alto di essere traditi, allora la logica conseguenza è non venire al corso e non sposarsi, perché hai ragione, la maggior parte si tradiscono, ma se quello è il punto di partenza non si vive più.

- In quel giorno furono aggiunte a loro circa 3000 persone -

Ancora qui una volta mi piace sottolineare questo aspetto dell'aumento, lo si può vedere come aumento sociologico, aumentano le persone, ma anche aumento di problemi. Allora in un capitolo dobbiamo aver chiaro che i problemi non si risolveranno mai, perché la vita è un problema complesso. Ieri parlavo con un vescovo e mi diceva - caro Marco, che sensazione strana, risolvo un problema complicato, gioisco e dopo mezz'ora me ne arrivano due più complicati, ne risolvo due me ne arrivano quattro più complicati, è maledettamente crocifiggente questa vita - mi ha detto - è meglio non risolverli perché poi diventano peggio gli altri dopo.- Questa è la vita che nel nostro piccolo noi tutti facciamo. Allora ecco il brano famoso che tutti conosciamo: quale può essere uno stile che ci aiuta a fare discernimento comunitario e personale? L'essere perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli. Io credo e lo dicevo il primo giorno se ricordate, non è uguale un fare un capitolo oggi e 14 anni fa, non solo per il cambio della storia, ma perché Papa Francesco con tutti i suoi limiti, con tutti i suoi pregi ha dato una svolta che è innegabile. Ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, vivere nella comunione fraterna. Il modello della vita consacrata è il modello per eccellenza della vita fraterna ma noi sappiamo persino io che sono diocesano so, quanto è difficile la vita fraterna. Voi qui siete espressione di una vita fraterna più o meno ferita, più o meno facile, più o meno convincente a servizio della vita fraterna. Non è che dovete inventarvi un'altra vita nel capitolo generale, quello ci penserà la Santa Sede. Come io posso mettermi a servizio di questa vita fraterna che in fondo è ciò che ci accomuna tutti quanti nella scelta vocazionale? Vivere tra fratelli.

Poi nel rompere il pane nello spezzare il pane e nelle preghiere: l'eucarestia, la preghiera personale. In questi giorni abbiamo cercato di fare questo. Vita fraterna, pensavo quanto è ammirevole che a tavola, pranzo e cena, mangiamo tutti le stesse cose. Chissà se io andassi dall'altra parte del mondo riuscirei a mangiare così facilmente. Abituati con il fuso orario, abitudini di vita personale, tutti ci si alza alla stessa ora, tutti si prega alla stessa ora, quanto sacrificio? Questa cosa vista con gli occhi esterni è apparentemente normale, ma non è ovvio nulla. **Allora la celebrazione dell'eucarestia, il tempo per la preghiera personale diventano corroboranti di questa situazione.**

- E ognuno era preso da timore -

vi auguro di essere presi da timore più si va avanti. In italiano c'è una sfumatura tra timore e paura; **la paura è la paura, il timore invece è quasi un rispetto reverenziale.** Noi non dobbiamo aver paura di Dio, ma dobbiamo avere timore di Dio che non sono sinonimi. **Il timore è il rispetto per Dio, il riconoscere la grandezza di Dio, riconoscere la distanza che c'è tra me e Dio, quasi reverenziale,** ma in senso maturo.

E - molti prodigi, segni erano fatti dagli apostoli.- Io penso che quando è stata fatta l'elezione del segretario del capitolo, si pensava che andassero diversamente le cose, io personalmente quando ho sentito i numeri pensavo diversamente. **Il Signore fa prodigi,** cioè fa cose strane, uno dice ma com'è possibile? Perché? Bo, non lo so, però bisogna ammetterlo: il Signore gioca cose strane! Da una parte c'è la logica umana che ci fa pensare in un certo modo e poi c'è Dio che si diverte.

Come il vaso nelle mani del vasaio.

- E tutti quelli che credevano stavano insieme, avevano ogni cosa in comune, vendevano beni e distribuivano a tutti secondo il bisogno di ciascuno -

Tutto questo un bel progetto di vita cristiana, innanzitutto, ma tipico della vita consacrata. Ma noi sappiamo che non si può prendere alla lettera così altrimenti faremmo le comunità lager. **Che cosa significa oggi nel 2024 per i Cric favorire una vita fraterna** che tenga conto sostanzialmente di questo, con le sfumature delle diverse età, delle diverse culture, delle diverse condizioni culturali, Economiche? Questa mattina parlavo con un religioso che mi diceva che aveva speso in 15 giorni 500 euro e che il Superiore si era un po' lamentato di dargli altri 500 euro e io gli ho detto se in una famiglia campassero con questi ritmi economici dovrebbe guadagnare 5000€ al mese in Italia. Se una persona per se stesso spende 500 euro ogni due settimane non è povertà. **A volte ci dissociamo dalla realtà, ci distacciamo.**

- Ogni giorno andavano assidui, concordi al tempio a pregare rompevano il pane nelle case, prendevano il loro cibo insieme con gioia e semplicità lodando Dio e godendo del favore di tutti.- Mi sembra una bella prospettiva per il capitolo e per le delibere e per il nuovo governo.

Ogni giorno ti dice un elemento importante secondo me; **la capacità di stare.** L'entusiasmo è bello, ma poi dopo un po' finisce. Chi di noi è stato parroco, quando ti fanno parroco la prima volta è bellissimo. Poi devi starci però. Quando ti fanno Superiore locale penso sia bellissimo la prima volta, ma poi devi starci e così ogni servizio nella Chiesa. Ma così è anche come esser genitori, è bello quando ti nasce il primo figlio immagino, ma poi quello star lì tutti i giorni... Neanche quando diventa adulto se ne va. **Allora essere assidui con costanza, continuare a vivere intorno all'eucarestia** ed è bella questa cosa delle case. Rompevano pane nelle case e prendevano il cibo insieme agli altri. **Il chiuderci ci porta alla morte.** Chiuderci come persona nella comunità, chiuderci come comunità nella diocesi, chiuderci come comunità nell'Istituto religioso. Il chiuderci ci soffoca sempre. Credo che possa essere un **criterio interessante, quello del vedere nel discernimento come essere aperti**, perché se io ho chiaro chi sono, non temo il confronto, se io non ho chiaro chi sono, mi chiudo perché almeno sono sicuro di vivere come dico io, ma **se il tuo carisma non lo capisce più nessuno non serve più**, perché **il carisma è un dono che il Signore fa a qualcuno per qualcun'altro.** Se non lo fai più per qualcun altro ma lo fai per te, finché duri e poi dopo finisce.

- Il Signore aggiungeva loro numero ogni giorno di quelli che venivano salvati -

In fondo il Signore sempre ci dona. Io credo che se noi entriamo nella logica veramente profonda, non radicale nel senso di rigidità, ma essenziale del Vangelo, il di più e l'essenziale ce lo dona il Signore. È solo metterci con una rete fatta con dei buchi di dimensioni proporzionate ai pesci che ci stanno. Se ci sono pesci piccoli e io metto delle reti larghe i pesci entrano e escono e non prenderò niente.

Allora anche **per questo tempo di preghiera vi suggerisco se vi è comodo di riprendere questo schema, se vi è comodo, che cosa dice il brano in sé... Cosa dice a te? Quali di questi passaggi ti toccano?** Non è importante che ti tocchino perché ti piacciono, può darsi anche ti tocchino perché ti hanno disturbato, tutto è dono, anche ciò che ci disturba ci fa riprendere consapevolezza.

Poi quale sentimento ti suscita questo brano? E questa è la parte più difficile perché io devo mettermi in silenzio ad ascoltare quello che si muove nel cuore. Ignazio chiama movimenti di consolazione piacevoli e movimenti di desolazione che mi fanno soffrire. **Che cosa si muove dentro di me all'idea di prendere questa forma sempre più evangelica?**

Credo che possa essere un quarto tempo di preghiera in linea con il resto.

Grazie a tutti!